

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno L, N. 30 – 29 luglio 1930

A Monza, il 22 luglio, alle 7.30 si è spento il prof. Augusto Osimo, una delle personalità più notevoli nel campo delle opere di filantropia e d'educazione sociale. Augusto Osimo era nato a Monticelli d'Ongina, in quel di Piacenza, nel 1875. Studiò alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia e poi si laureò in diritto ed economia a Torino. Modesto insegnante ed impiegato da prima, fu presto chiamato alla carica di segretario della Università Popolare Milanese, da lui assunta nel 1900. Due anni dopo, veniva chiamato all'Umanitaria di cui divenne segretario generale, e più tardi, nel 1919, direttore generale. A questa opera filantropica, ed alle infinite iniziative da essa derivanti, Augusto Osimo si dedicò con tutta l'anima, con un fervore inesausto, con uno spirito pratico illuminato da un alito vivissimo d'idealità umane e di fede. Egli veniva dal socialismo, ma appartenne a quella corrente riformista, che non volle accettare il postulato della lotta di classe.

Ma soprattutto Egli aveva capito – insieme con pochi spiriti superiori della sua parte – che la vera e più feconda opera di redenzione del proletariato deve essere opera di educazione. Educare, dare all'uomo di lavoro un'anima ed una coscienza, renderlo più esperto del suo mestiere, instillargli l'amore per l'opera sua, fare dell'operaio un artefice e dell'artefice un artista: queste furono le finalità, altamente umane e feconde, che Augusto Osimo perseguì in tutta la sua vita.

Egli fu l'anima dell'Umanitaria; diede ad essa una impronta quasi personale, rendendola centro di molteplici iniziative, dalle scuole d'arti e mestieri al «teatro del popolo», dagli uffici di collocamento alla rivista della Coltura Popolare, dalla «casa dei bambini» tipo Montessori alle scuole professionali per le piscinine, ai corsi serali e festivi di sartoria, a quella «Unione Italiana per l'Educazione Popolare» che fu forza suscitatrice di nuove iniziative in ogni parte d'Italia. Grande importanza egli dava all'educazione estetica ed alla cultura delle masse; perciò Osimo fu un protettore del libro o del teatro: il «teatro del popolo» e la «Federazione delle biblioteche popolari» sono i due mezzi de' quali Egli si servì a tal fine.

L' Osimo intese al sommo grado quale fosse l'importanza morale dell'educazione estetica ed intellettuale: elevando il gusto, estendendo il mondo culturale dell'operaio se ne fa una persona moralmente migliore, atta a perseguire i più nobili fini dell'esistenza umana. Augusto Osimo seguì sempre con vivo interesse quanto si fa all'estero – e specialmente nei paesi anglo-sassoni – per l'educazione sociale. La sua *Coltura Popolare* contenne sempre un prezioso notiziario intorno all'attività straniera. Nel campo pratico, però, Egli non era pedissequo imitatore delle iniziative d'oltre Alpe, ma sapeva adattare i metodi stranieri alle esigenze economiche e psicologiche del nostro popolo. Questa infatti era la dote precipua – dote profondamente italica – di Augusto Osimo: la capacità di compiere opere praticamente utili e feconde, senza perdere mai di vista i principii ideali o scientifici dai quali Egli moveva.

Non ci è possibile ricordare qui tutte le diverse imprese a cui si dedicò Augusto Osimo, scrittore chiaro e sereno, creatore ardente ed instancabile d'opere di bontà, anche quando il male che doveva ucciderlo gli fiaccava la fibra e gli travagliava l'esistenza. In ultimo si era dedicato, con novello entusiasmo, alla creazione dell'Università delle Arti Decorative, nella Villa Reale di Monza. Qui si era Egli trasportato, e dal letto di sofferenza ancora dava alle proprie imprese la luce limpidissima del suo pensiero.

Con Lui si spegne un'anima fervente di educatore e di apostolo; ai suoi compagni di lavoro, agli educatori di tutta Italia, Egli lascia un esempio di forza morale, di fede e d'amore ed un monito altissimo; non nelle lotte partigiane si deve cercare la redenzione degli umili, ma in una lenta, tenace, diuturna opera di elevazione e di educazione morale.